

MINACCIA ALLA LIBERTÀ

## Lo statalismo climatico entra nella Costituzione

ECONOMIA

16\_03\_2022



**Maurizio  
Milano**



Le recenti modifiche introdotte agli artt. 9 e 41 della nostra Costituzione sono già state trattate in questa sede da **Eugenio Capozzi**. Non sono una bella notizia, e stupisce che siano passate praticamente all'unanimità (1 solo voto contrario) e nel disinteresse generale. Vale la pena, quindi, rammentarle e aggiungere alcune considerazioni ulteriori.

**Nella versione originaria dell'art. 9 della Costituzione - che rientra nella sezione dei principi fondamentali**

, e quindi particolarmente rilevanti –, comparivano i seguenti due punti: «1. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. 2. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Ora è stato aggiunto un terzo comma, che recita così: «3. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

### **Tali modifiche segnano un allontanamento dalla precedente visione**

**“culturale”, centrata sull'uomo e sulla famiglia** secondo la prospettiva antropocentrica giudaico-cristiana – nella quale il mondo è stato donato all'uomo, fatto «a immagine e somiglianza» di Dio (*Gn* 1,26-27) «perché lo lavorasse e lo custodisse» (*Gn* 2,15) –, per andare verso una vaga prospettiva *“biocentrica”*. Sfuma così la visione gerarchica del “creato”, ridotto a mero “ambiente”, in una prospettiva *antispecista*: l'uomo diviene una delle tante specie che abitano il pianeta, al massimo un *primus inter pares*. Nel nuovo dettato costituzionale, infatti, il *focus* si sposta sulla «tutela dell'ambiente e degli animali», implicitamente “dall'uomo”, considerato come una potenziale minaccia per l'equilibrio naturale, dando alla politica il compito di preservarlo immutato, quasi fosse un parco naturale o un museo. L'uomo non è più il “sub Creatore” di cui parlava il celebre scrittore inglese, John Ronald Ruel Tolkien (1892-1973), chiamato a contribuire con la sua intelligenza e la sua libertà al piano divino della creazione, ma un possibile elemento di disturbo: non pago di consumare risorse, l'uomo si *permette* anche di emettere anidride carbonica e di turbare un equilibrio che, in sua assenza, sarebbe invece perfetto. Il nuovo dettato costituzionale è all'insegna dell’*“ecologicamente corretto”*, diventato il pensiero unico dominante nel nostro mondo: nella sua vaghezza consentirà al legislatore ordinario, alla giurisprudenza e all'esecutivo di turno, in tesi, di imporre sacrifici assurdi sull'altare di Gaia, sia sul piano del benessere materiale sia su quello della libertà, non solo economica.

**La nuova “religione civile” della “sostenibilità” ambientale in salsa Onu è ben rappresentata** dalle posizioni deliranti del Ministro della transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, che ha definito l'essere umano «biologicamente» come «un parassita perché consuma energia senza produrre nulla», in un mondo «progettato per tre miliardi di persone»: non è chiaro da dove il ministro della transizione *ideologica* – viste le sue dichiarazioni andrebbe chiamato così – abbia tratto tale informazione, e soprattutto che cosa proponga di fare con i circa 5 miliardi di «parassiti» *in eccesso*. Il nuovo riferimento costituzionale a un supposto e non meglio precisato «interesse delle future generazioni» appare poi paradossale alla luce del suicidio demografico in atto nei Paesi sviluppati. Tale folle visione è opposta *per diametrum* all'autentica «**ecologia umana**»

» proposta da Papa Benedetto XVI nel discorso al Reichstag di Berlino del 22 settembre 2011: occorre rispettare *innanzitutto la natura dell'uomo*, e conseguentemente *anche* il creato.

**Per quanto riguarda poi l'art. 41 della Carta fondamentale** – che rientra nella parte dedicata ai «diritti e doveri dei cittadini», nel Titolo III dei «rapporti economici» –, vengono inseriti alcuni incisi nei commi 2 e 3 (in grassetto nel testo): «1. L'iniziativa economica privata è libera. 2. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno **alla salute, all'ambiente**, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. 3. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali **e ambientali**». Occorre evidenziare che il testo costituzionale – frutto di un compromesso in Assemblea costituente tra più istanze: liberali, cattoliche, marxiste – già *prima* delle recenti modifiche conteneva degli elementi suscettibili di interpretazione in senso più o meno “dirigistico” e *lato sensu* “socialista”, come la storia economica del secondo dopoguerra ha ampiamente dimostrato. A tali pesanti ipoteche “sociali” originarie, si aggiungono ora nuove ipoteche “ambientali”, con un'ulteriore minaccia per la libertà di iniziativa economica e la proprietà privata. Il nuovo testo costituzionale, ad esempio, consentirà di varare leggi che mettono fuori mercato abitazioni con classe energetica ritenuta “troppo” bassa, come già si fa con i veicoli ritenuti “troppo” inquinanti, come anche l'imposizione di tasse pesanti per frenare quei consumi giudicati poco “verdi”, per via di emissioni di CO2 ritenute eccessive; e chissà cos'altro in futuro, magari la chiusura di interi comparti produttivi o anche l'imposizione di nuovi *lockdown*, giustificandoli con nuove “emergenze”, climatiche o energetiche che siano.

**Le novità introdotte aumentano quindi i rischi pianificatori, di derive dirigistiche e di controllo**, con gravi falsificazioni della concorrenza: c'è da scommettere che il capitalismo clientelare, sempre a caccia del denaro dei contribuenti grazie alle collusioni col potere politico e sindacale, ne approfitterà per nuovi “assalti alla diligenza” della spesa pubblica, a partire dai piani di investimento pubblici previsti nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (a debito e spesi su tutti i cittadini); ma anche dei risparmi privati, convogliati dalla cosiddetta “finanza sostenibile” ESG (acronimo di *Environmental, Social, Governance*) a trazione Onu, secondo **metriche** del **World Economic Forum** di Davos. Nel mentre, altre industrie ritenute poco strategiche chiuderanno i battenti, in specie piccole e medie imprese che si è deciso di “liquidare” progressivamente con un processo di “distruzione creatrice”, non certo frutto di un leale confronto di mercato per selezionare i migliori ma con decisioni politiche prese dall'alto.

**Tanti tasselli di un progetto di *reset* globale dei sistemi** sociali, economici e politici, in veloce fase di implementazione grazie all'«opportunità», come dice il *leader* del WEF, Klaus Schwab, fornita dalla confusione e debolezza del sistema sociale, economico e politico post-CoViD (e ora gravemente accentuata dal conflitto in corso in Ucraina). Gli utili saranno privati, o meglio di *alcuni* privati, mentre i costi saranno pubblici, sulle spalle di *tutti* i consumatori e contribuenti: le famiglie della classe media e medio-bassa, insomma, pagheranno – anzi, stanno già pagando – il conto dell'avventurismo ideologico ecologista che tanto male ha provocato e provocherà al mondo, al nostro Paese così dipendente dall'estero per gli approvvigionamenti energetici, alle industrie più “energivore” e alle famiglie italiane strangolate dai forti rincari dei prezzi.

**Considerando l'esplosione dei prezzi delle materie prime con l'inizio del conflitto in Ucraina** – già in forte rialzo *prima* delle ostilità a causa, in particolare, dei costi della transizione ecologica (il cosiddetto *green premium* di cui ha parlato Bill Gates) –, si dovrebbe imporre con realismo un'urgente revisione delle priorità, nella prospettiva della “sicurezza energetica” dell'Italia e dell'intero continente europeo. A tal proposito, l'8 marzo 2022 la Commissione europea ha varato il piano *REPowerEU*, nella prospettiva «di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030, a cominciare da gas, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia». Il vicepresidente della Commissione, Franz Timmermans, ha dichiarato: «buttiamoci nelle energie rinnovabili alla velocità della luce [...]. La guerra di Putin in Ucraina dimostra l'urgenza di accelerare la nostra transizione energetica pulita».

**Il tema della sicurezza, vista la forte dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia**, è giustamente centrale e strategico, e stupisce che non sia stato preso in considerazione negli anni passati, neppure dopo l'occupazione *manu militari* e la conseguente annessione della Crimea da parte della Russia nel lontano 2014. Il rischio, tuttavia, è che la Commissione e i governi europei, spinti dalle *lobby* verdi, vogliano approfittare della nuova crisi per accelerare ulteriormente nella “transizione ideologica” in atto. Che si accompagnerà, inevitabilmente, a un'ulteriore avanzata del perimetro di intervento statale (con un *mix* di bastone e carota) e quindi un rafforzamento anche del capitalismo clientelare, che beneficerà di questo «stato di eccezione permanente».

**La nostra Costituzione è stata perfettamente allineata all'agenda dello *statalismo climatico***: ora, la palla passerà al legislatore ordinario, all'interpretazione della giurisprudenza e all'esecutivo. Il conto di tale ostinazione lo pagheremo tutti, col portafoglio e con restrizioni alla libertà: proseguendo di questo passo, gli anni Venti di questo secolo, tutt'altro che ruggenti, potrebbero vedere l'evaporazione della classe

media, segno evidente dell'avanzata del nuovo "socialismo liberale", tinto di verde. *Green is the new Red.*